mesi. E' possibile che il bambino nasca in questura, o in carcere. Non sarebbe la prima volta, nel nostro civilissimo e cattolicissimo Paese.

E' in questa atmosfera che la fiaccola olimpica dopo aver compiuto quest'oggi il più bel tratto del suo viaggio tra i limoni, i mandorli, i vigneti della costiera amalfitana, attraverso i più famosi centri turistici della Campania, da Paestum a Salerno, da Amalfi a Positano a Meta di Sorrento, a Castellammare, a Pompei, a Ercolano, è giunta in città. Una notizia ha destato particolare indignazione negli strati più poveri della cittadinanza. Il vice prefetto Lessona, ad un gruppo di senzatetto che

NAPOLI — Arrivo della fiaccola nella città partenopea. L'atleta Cosentino, mentre compie l'ultima frazione (Telefoto)

chiedevano di essere ricevuti per esprimere le loro lagnanze, ha fatto rispondere: « Non possiamo ricevere nessuno, siamo troppo impegnati per le Olimpiadi... ».

Non ci voleva altro per suscitare attorno all'arrivo della fiaccola, almeno in alcuni strati della popolazione più povera, una atmosfera di aperta ostilità, già esistente, del resto, per altri motivi indubbiamente gravi. Si tratta delle conseguenze pratiche delle gare veliche, a cui evidentemente i sapientoni che dirigono l'organizzazione olimpica non hanno pensato in tempo, per incuria, forse, o per stupidità, o per la solita indifferenza verso i bisogni popolari che è un tratto caratteristico dell'alta burocrazia italiana.

Su 24 chilometri quadrati di superficie marittima, nel golfo di Napoli, sono state infatti proibite — dal 29 agosto all'8 settembre — una serie di attività essenziali: il passaggio di barche, la pesca, la posa di nasse e altre reti e infine la sosta di qualsiasi imbarcazione estranea ai giuochi olimpici. Il divieto è naturalmente necessario per assicurare che le gare si svolgano senza intralci. E' anche vero però che molte migliaia di famiglie napoletane traggono dal mare la unica fonte di vita. Per nove giorni migliaia di pescatori e noleggiatori di barche saranno così senza lavoro e senza guadagno.

Corre voce stasera che i pescatori e i noleggiatori di barche vogliono organizzare manifestazioni di disturbo delle gare veliche, esasperati come sono dal fatto di essere stati esclusi dalle indennità straordinarie fissate per compensare altre categorie di lavoratori del superlavoro che debbono svolgere, o al contrario dalla forzata inattività in cui saranno costretti dalle attività olimpiche.

Tutti questi motivi hanno avuto la conseguenza da un lato di limitare l'afflusso di folla lungo il percorso della fiaccola e dall'altro di indurre numerose donne senza tetto di lanciare grida ostili durante il passaggio dei tedofori.

Entrata a Napoli da San Giovanni a Teduccio, la fiaccola è passata di mano in mano da piazza Garibaldi a Corso Garibaldi, da via Foria al museo, da via Pessina a piazza Dante, poi lungo la via Roma per piazza Carità, piazza Plebiscito, via Consoli, via Partenope, piazza Vittoria, via Caracciolo, fino al monumento ad Armando Diaz. L'ultimo tratto è stato coperto dal vecchio atleta napoletano Salvatore Costantino che partecipò alle Olimpiadi di Londra. Mentre il coro del San Carlo accompagnato dalla banda degli autoferrotranvieri eseguiva l'Inno olimpico, il prefetto Correra, commissario straordinario al Comune ha acceso il fuoco in un tripode che arderà fino a conclusione dei giuochi. C'è stato poi l'alza bandiera e quindi una serie di saluti e ringraziamenti reciproci da parte del dottor Correra e del signor Aldo Mairano Presidente del Comitato per la fiaccola olimpica.

Dopo l'Inno al Sole di Mascagni, il dottor Correra accende una nuova fiaccola e la consegna ad un teleforo che subito riprende la corsa sotto il tunnel di Fuorigrotta verso Pozzuoli. La sosta è stata breve. Durante la notte la marcia riprende verso Cuma, Aversa, Caserta, Santa Maria Capua Vetere, Capua, Minturno Scalo, Formia, Gaeta, Terracina, San Felice Circeo, Sabaudia, Latina, Velletri, Castelgandolfo, Roma.

ARMINIO SAVIOLI

Lieve scossa di terremoto registrata a Roma

I sismografi dell'Istituto centrale di geofisica hanno registrato alle 6,31 di ieri una lieve scossa tellurica il cui epicentro non è stato possibile localizzare.

La morte dell'on. Bocconi

Nelle prime ore di ieri, nella sua abitazione romana, è morto all'età di 87 anni l'on. Alessandro Bocconi, uno dei primi deputati socialisti eletti al Parlamento italiano.

L'on. Bocconi aveva iniziato la propria attività politica nello stesso anno in cui veniva costituito a Genova il partito socialista fondando, a Pisa, il circolo socialista universitario.

Durante il fascismo l'onorevole Bocconi emigrò all'estero e soltanto nel 1943 rientrò in Italia.

ACQUE ALBULE
di
BAGNI di TIVOLI

Terme della salute e della bellezza, oasi di frescura a 20 minuti da Roma sulla Via Tiburtina.

Acque sulfuree radioattive per bibita, bagni caldi, inalazioni, fanghi e cura della sordità rinogena

Ampie piscine natatorie

La stazione Balneare è servita da numerosissime corse dell'A.T.A.C. in partenza ogni mezz'ora da via Gaeta (di fronte alla Stazione Termini), dall'Autolinea Zeppieri in partenza dal Viale Castro Pretorio, e da frequenti treni delle FF.SS. della linea Roma-Pescara.

Parcheggi dell'A.C.I.

Non si tratta più di un esodo, ma di una fuga tumultuosa

Oltre 15.000 famiglie mezzadrili hanno abbandonato i poderi toscani

A differenza degli anni scorsi i padroni non trovano mano d'opera per rimpiazzarle - Da 500 a 180 quintali di grano - I proprietari più intelligenti stipulano nuovi contratti, ma è tutta la politica agraria del governo che è chiamata in causa

(Dal nostro inviato speciale)

FIRENZE, 23. — La diminuzione della produzione granaria che in Toscana si è verificata — rispetto allo scorso anno — nella misura del 20%, con punte che arrivano fino al 50 ed anche al 70%, ha spezzato l'economia di migliaia di poderi mezzadrili, già appesa ad un tenue filo. Il risultato è che altre ed imponenti masse contadine si apprestano a lasciare la terra e ciò non solo nelle zone di collina che assieme a quelle di montagna furono negli anni passati i centri di maggiore spopolamento, ma anche nella pianura. Se ne ha la prova, ad esempio, visitando la Val di Chiana, un comprensorio a cavallo delle provincie di Siena e Arezzo, ove l'economia è abbastanza sviluppata e il carico di bestiame — malgrado la mancanza di irrigazione — è di circa un capo bovino per ettaro.

Riporto un colloquio avuto con uno dei mezzadri di questa zona. « L'anno scorso ho prodotto 500 quintali di grano; quest'anno sono giunto a trebbiare appena 180 quintali. Ho deciso: me ne vado, a qualunque costo! » Ho chiesto: « Hai già trovato un altro lavoro? Sai dove andare? ». « Non lo so, non so più nulla, al di fuori del fatto che qui non ci resto ». Un termometro della situazione è costituito dai conti dei commercianti dei centri agricoli toscani. Da per tutto è la stessa voce: « I contadini comprano solo il pane, la pasta e un po' di baccalà ».

I contadini riferiscono queste cose senza nostalgia per la « battaglia del grano ». Sono essi i primi a comprendere che altre colture occorrono per dare reddito alle campagne. Ma già prima della mietitura i prezzi degli altri prodotti agricoli avevano subito un tracollo: dal vino, all'olio di oliva. Per il bestiame il prezzo è stabile ma su livelli che sono ben lontani dal ripagare i capitali investiti e il lavoro impiegato per l'allevamento. Ora è avvenuto il tracollo del grano: il risultato è che migliaia di contadini fanno fagotto. Nella sola provincia di Firenze, dai dati raccolti dalle leghe e confermati dall'organizzazione padronale e dagli uffici statali, non meno di 3000 famiglie mezzadrili (su un totale di 20.000) hanno già avvertito i proprietari che lasceranno i poderi, rescindendo il contratto a partire dal 1. gennaio 1961. Ma questa cifra non è definitiva e si prevede che le famiglie mezzadrili fiorentine che abbandoneranno i poderi saranno circa 4.000, un quinto del totale. Tremila e cinquecento famiglie contadine della provincia di Arezzo hanno avvisato i proprietari di aver preso la stessa decisione. Cosa nelle altre provincie toscane — ma il fenomeno si verifica anche in altre regioni mezzadrili — i contadini che hanno annunciato l'abbandono dei poderi si contano a migliaia. Nella sola Toscana saranno finora 15 mila famiglie e forse più.

Rispetto agli anni passati sembrano — in generale — emergere due fatti nuovi.

Primo: i proprietari terrieri non sanno più chi sostituire ai mezzadri che se ne vanno perchè la mano d'opera di altre regioni non si è adattata facilmente alle condizioni produttive toscane, soprattutto per quanto riguarda l'allevamento del bestiame ed ora non affluisce più come negli anni passati. Il risultato è che molta terra rimane incolta.

Secondo: mentre negli anni passati i mezzadri prima di andare via cercavano un lavoro relativamente sicuro, ora l'esodo ha tutta l'aria di una fuga tumultuosa, come quando la nave affonda, senza altra prospettiva se non quella di rimediare qualche giornata di lavoro dove, quando e se capiterà.

In ogni comune ti raccontano fatti significativi circa i tentativi dei proprietari per far rimanere i mezzadri almeno un altro anno nei poderi. Ci sono proprietari che si presentano nelle case coloniche con un televisore e dicono al contadino: « Ecco: te lo regalo se rimani ». In provincia di Siena un padrone ha regalato ad un mezzadro un televisore ed una motocicletta ma non so se ciò varrà a convincere quella famiglia a rimanere nel podere. Altri proprietari più intelligenti, invece, stipulano con i mezzadri nelle sedi delle leghe, patti aziendali più vantaggiosi di quello normale e ciò ottiene l'effetto di frenare la fuga dei contadini. Il punto della questione e proprio questo: la modifica del contratto. Ma nemmeno questo basterebbe e l'intera politica agraria del governo viene chiamata in causa. Quanto sta avvenendo nelle campagne non consente più indugi per operare, nello stesso tempo e subito, in due direzioni: accogliere le richieste dei sindacati per la modifica del « Piano verde » e superare la mezzadria con provvedimenti di riforme che liberino intiere popolazioni da quello che ormai è divenuto l'incubo della miseria e per molti della fame.

DIAMANTE LIMITI

Giornata di protesta dei lavoratori conservieri

La giornata di manifestazioni e di proteste dei lavoratori conservieri indetta dalla FILZIAT-CGIL si è svolta nei h tutte le province interessate con assemblee, comizi e, in numerose aziende, come nei casi di Salerno con sospensioni del lavoro di varia durata.

I lavoratori hanno espresso la loro ferma protesta per il ritardo nell'inizio delle trattative e la volontà di sviluppare la lotta in forme più avanzate, qualora le trattative per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro, che come è noto sono state fissate presso la Confindustria per il 30 agosto, non dovessero concludersi con un accordo che accolga le loro rivendicazioni fondamentali.

Indetta una giornata di lotta

Ricatto dell'Eridania respinto dai lavoratori

Preteso, per dare inizio alla campagna, l'impegno di non porre rivendicazioni

Le segreterie della Federazione italiana dei lavoratori dello zucchero, delle industrie alimentari e del tabacco (FILZIAT-CGIL) e della FIAIZA, di fronte al provocatorio atteggiamento assunto dal più forte gruppo del monopolio dello zucchero, l'Eridania, il quale intende subordinare l'inizio della campagna di lavorazione in alcune fabbriche ad un impegno da parte degli operai occupati di non avanzare alcuna rivendicazione per il rispetto dei propri diritti, *hanno deciso la proclamazione di una giornata di lotta, da attuarsi lunedì 29 agosto, in tutte le aziende del gruppo*, secondo le modalità che verranno immediatamente comunicate a tutti i lavoratori.

Mentre per domani a Bologna la segreteria nazionale degli zuccherieri ha convocato una riunione di attivisti di fabbrica e di dirigenti sindacali delle provincie più direttamente interessate, la CGIL ha inviato al ministro del Lavoro il seguente fonogramma, firmato dal compagno Roncaglione: « Questa segreteria confederale denuncia codesto ministero gravita situazione settore saccarifero causa atteggiamento gruppo Eridania diretto mantenimento stabilimenti chiusi compromettendo seriamente svolgimento campagna bieticola con gravi conseguenze lavoratori et produttori. Denuncia inoltre gravi pressioni padronali sulle maestranze in violazione libertà costituzionale. Invita ministero intervenire perchè predetta Società abbandoni attuale atteggiamento et prontamente inizi lavorazione in tutte le aziende. In caso rifiuto questa segreteria sollecita codesto ministero disporre opportune iniziative sua competenza.

I successi dell'azione del Partito nel quadro della lotta per la rinascita

«Carovane dell'Unità» e «campioni della sottoscrizione» all'opera in Sardegna per la campagna della stampa

Le organizzazioni comuniste dell'isola hanno superato il 50 per cento del loro obiettivo finanziario - Quasi tutte le Federazioni raddoppiano gli obiettivi della diffusione - Buoni risultati anche nelle zone di grande miseria - I comunisti nuoresi e la battaglia al banditismo

(Dalla nostra redazione)

CAGLIARI, 23 — *La Sardegna, nei giorni di Ferragosto, ha superato largamente il 50 per cento dell'obiettivo di sottoscrizione per la stampa comunista e le elezioni: cinque milioni sono stati già versati. Si tratta di un successo senza precedenti, specie ove si consideri che negli anni scorsi, alla stessa data, le cinque Federazioni sarde del PCI riuscivano a raggiungere appena i 2 milioni.*

Quali sono le ragioni di un così notevole passo in avanti? Questo successo trova riscontro in un miglioramento della situazione economica dei lavoratori sardi? No di certo. Anzi, tre fatti gravissimi caratterizzano la situazione isolana: la condizione di sottosalario degli operai (i salari dei minatori sardi rispetto a quelli del continente sono inferiori di 15-20 mila lire al mese); la crisi agricola (in provincia di Sassari il 55 per cento della produzione cerealicola è andata perduta) la forte disoccupazione (le statistiche ufficiali sostengono che la Sardegna è l'unica regione italiana dove la disoccupazione sia in aumento: 55 mila senza lavoro).

La pesante situazione economico-sociale dell'Isola ha non poco preoccupato il Comitato regionale del PCI quando si è trattato di lanciare la campagna della sottoscrizione. Con la crisi, lo obiettivo dei dieci milioni sembrava estremamente difficile da raggiungere. Eppure era necessario mobilitare i compagni e chiedere ai lavoratori ulteriori sacrifici. L'appello è stato lanciato, la macchina organizzativa si è messa in moto e i lavoratori hanno risposto con slancio.

« Perchè versano più soldi? », abbiamo chiesto ai compagni della cellula dell'ospedale civile di Cagliari, che in pochi giorni hanno raggiunto il 100% dell'obiettivo. La risposta è semplice: la campagna per la stampa comunista si unisce, ora, alla lotta per i salari; in taluni casi i lavoratori ottengono miglioramenti, e sanno bene che il successo è reso possibile grazie alla forza del PCI, allo slancio, allo spirito di sacrificio dei comunisti. C'è nei lavoratori sardi un'alta carica di combattività, perchè vedono nel PCI il partito che conduce l'opposizione senza tentennamenti, tiene testa e respinge la minaccia clerico-fascista, ha un ruolo determinante in Sardegna nella battaglia autonomistica per l'attuazione del piano di rinascita.

In provincia di Sassari la sottoscrizione si è intrecciata con le lotte popolari, determinando un clima di grande entusiasmo. Le somme raccolte, luogo per luogo, nella maggior parte dei casi, sono superiori di due, tre volte gli obiettivi fissati dalla Federazione. Alcuni esempi: Usini, piccolo centro di tremila abitanti, ha raccolto oltre 100 mila lire; Ittiri, con gran parte della popolazione disoccupata, ha versato alla Federazione 100 mila lire, ma ne ha raccolte 300 mila per la festa dell'Unità e sta marciando verso il mezzo milione; Porto Torres ha superato le 300 mila lire, Sennoli, paese con oltre 100 disoccupati, ha versato alla Federazione 60 mila lire e altre 100 mila sono in cassa per la festa.

Una catteristica della Federazione di Sassari sono i « campioni della sottoscrizione »: si tratta di compagni che hanno raccolto più di 30 mila lire da soli. In genere, il sabato e la domenica essi visitano tutte le case di una determinata strada, raccogliendo denaro, formaggi, uova, cereali. Successivamente si improvvisano commercianti e vendono i generi in natura ricevuti: tutti i soldi guadagnati passano infine alla commissione di amministrazione della sezione.

Nel Nuorese il successo della sottoscrizione deriva direttamente dalla battaglia per la rinascita, che va ottenendo innegabilmente risultati positivi. Convegni, scioperi, manifestazioni popolari: dovunque sono e saranno presenti i comunisti, che sanno indicare alle masse la soluzione più adeguata dei loro problemi. Anche per la questione del banditismo che molti vorrebbero risolvere con i lanciafiamme, le deportazioni in massa, il ripristino del famigerato confino, i comunisti del Nuorese hanno proposto misure costituzionali per colpire i responsabili degli atti delittuosi respingendo le soluzioni di quanti chiedevano che la popolazione di Orgosolo venisse colpita in modo indiscriminato. Contemporaneamente occorrono riforme adeguate e iniziative intelligenti per eliminare i mali di fondo.

L'arretratezza della Sardegna, purtroppo, non è solo data da una situazione economica fragile e disgregata, ma è anche frutto di una potente macchina di propaganda oscurantista. I comunisti capiscono che fino a quando nella maggioranza delle case dei sardi entreranno soltanto giornali finanziati dai monopoli, saranno gli antiautonomisti ad orientare larga parte dell'opinione pubblica.

Prendiamo « L'Unione sarda », il più diffuso quotidiano dell'Isola, di proprietà di una società editoriale legata per via di parentela diretta alla SES, cioè al monopolio che rappresenta il principale ostacolo alle riforme di struttura in Sardegna. Questo giornale, qualche giorno fa, durante una visita del ministro Scelba a Nuoro per esaminare la questione del banditismo, è arrivato addirittura a pubblicare un articolo col quale si chiede al governo di adottare provvedimenti straordinari contro i 1690 operai che costruiscono la diga del Taloro. Gli operai del Taloro vengono trattati dal giornale clerico-fascista alla stessa stregua dei banditi per il semplice fatto che con gli scioperi contro i salari coloniali hanno disturbato la politica di rapina condotta dalla SES nel Nuorese.

Nell'isola, oltre al grosso quotidiano « indipendente », esiste una catena di giornali e giornaletti finanziati dalla carta e dai gruppi di destra che apertamente auspicano il rovesciamento della attuale Giunta regionale basata sulla formula DC-sardisti per tornare all'infausta alleanza DC-monarco-missini, capeggiata dall'ex presidente Brotzu, fedele amico della SES. Naturalmente questi giornaletti si scagliano contro l'Unità che sistematicamente denuncia le manovre della destra clericale e i pericoli per la pace che comportano la presenza di basi militari straniere.

Da domenica nella provincia di Cagliari entreranno in funzione le « carovane dell'Unità ». Si tratta di compagni, in maggioranza giovani, che a bordo di una macchina battono le più desolate e sperdute zone della Sardegna per recare il giornale del partito nei piccoli centri contadini dove ancora non esiste la sezione comunista e dove difficilmente viene diffusa la stampa democratica. La prima « carovana » visiterà una decina di paesi della Trexenta. Quest'anno, in questo settore, si è sulla buona strada: basti dire che la Federazione di Oristano ha raddoppiato l'obiettivo della diffusione; così anche la Federazione di Sassari, Cagliari, Nuoro e Tempio. E' questo un modo per riuscire a rompere il monopolio dell'informazione (o meglio della disinformazione) che i nemici della rinascita hanno finora detenuto e sulla quale si fonda l'anticomunismo, che qui in Sardegna sta direntando sempre più un'arma spuntata.

GIUSEPPE PODDA

LA SOTTOSCRIZIONE DELLA STAMPA

Stienta (Rovigo): oltre mezzo milione

La sezione comunista di Stienta (Rovigo) ha telegraficamente comunicato al compagno Togliatti che lo obiettivo di 450 mila lire è stato largamente superato. I compagni della sezione Stienta, superato ormai anche il mezzo milione di lire hanno deciso di raccogliere per l'Unità e le amministrative ancora 100 mila lire.

• • •

Altre sezioni che hanno superato il loro obiettivo sono quelle di Caravaggio (Bergamo), Lungro (Cosenza), un comune di 4 mila abitanti dove la sottoscrizione ha toccato le 150 mila lire, Piorace (Macerata) e S. Arpino di Caserta.

Gli "errori„ di Fascetti

L'on. Fascetti, presidente dell'IRI, dopo aver troppo parlato nella più volte citata intervista a Successo, si è chiuso in un silenzio tutt'altro che decoroso e non risponde alle molteplici critiche mosse alla sua politica e, in particolare, all'ultima decisione mirante a non applicare la indicazione del Parlamento di costruire una supercentrale termoelettrica a Carbonia e un elettrodotto dalla Sardegna al Continente.

Se Fascetti tace, la Confindustria invece fa sentire la sua voce sia per lodare il sabotaggio dell'iniziativa che costituisce una spina nel fianco dei monopoli elettrici, sia per spinnere l'IRI a insabbiare completamente il progetto.

Ecco, dunque, che in un suo editoriale il quotidiano della Confindustria, Il Sole, riferisce la vicenda di Carbonia e citando la soluzione indicata da Fascetti (una centrale che serva solo per le necessità di una industria privata che dovrebbe sorgere in Sardegna), scrive che domani anche questo progetto potrebbe rivelarsi come l'altro « antieconomico » per cui sarebbe meglio non farne nulla, dato che i bisogni energetici della Sardegna sono più che coperti.

A questo punto il disegno è chiaro: se i dati elaborati dai tecnici che avevano progettato l'elettrodotto e la supercentrale sono « errati » per Fascetti, perchè non rispettare l'ipotesi che anche i progetti prospettati da Fascetti siano a loro volta « errati »?

E di « errore » in « errore » eccoci alla solita conclusione a cui giungono i capi dei monopoli elettrici italiani in Italia non c'è bisogno di potenziare la produzione elettrica perchè i bisogni sono largamente coperti, sopratutto nel Mezzogiorno dove non ci sono industrie capaci di assorbire grandi quantità di energia.

I vizi di questo discorso sono evidenti in quanto uno sviluppo energetico è appunto il presupposto di uno sviluppo industriale programmato e potenziato dallo Stato. Ma perchè questo avvenga occorre far saltare le strozzature monopolistiche che non si verificano solo con la classica politica delle discriminazioni tariffarie e dei consumi limitati ma anche attraverso i sabotaggi più o meno larvati di iniziative come quella di Carbonia, sabotaggi a cui l'IRI nella persona del suo presidente presta un compiacente orecchio.

Grave arbitrio della C.P.C.

Annullata a Licata l'elezione del sindaco

Il provvedimento contro la giunta unitaria attuato su pressione della D.C.

LICATA (Agrigento), 23 — Con un grave provvedimento la Commissione Provinciale di Controllo ha deciso di dichiarare nulla la elezione del sindaco di Licata avv. Bruno e della giunta democratica (dell'avv. Bruno fanno parte comunisti, socialisti, socialdemocratici e indipendenti), che il Consiglio comunale aveva eletto 10 giorni or sono. Di conseguenza la Commissione ha annullato anche tutti i provvedimenti adottati dalla Giunta in questi giorni.

La decisione è stata adottata dalla C.P.C. in seguito al ricorso presentato da alcuni consiglieri della DC. La DC. alcuni mesi fa, grazie all'atteggiamento assunto dai consiglieri del PSI, era riuscita ad eleggere sindaco e giunta che si erano insediati al Comune che già era stato amministrato per alcuni anni dalle forze popolari.

Il grandioso sciopero generale svoltosi a Licata il 5 luglio e nel corso del quale un giovane commerciante fu ucciso dalla polizia, aveva determinato nell'importante centro della provincia di Agrigento una situazione nuova: il Partito Comunista aveva reclamato — e con esso tutta l'opinione pubblica cittadina — la costituzione di una Giunta unitaria rappresentativa di tutti gli schieramenti politici, capace di affrontare e avviare a soluzione i problemi economici e sociali di Licata che, negli ultimi tempi si sono ulteriormente aggravati. La proposta era stata respinta dalla DC.

Scaturiva quindi l'iniziativa del gruppo consiliare comunista di presentare una mozione di sfiducia al sindaco Castelli.

La DC però non si è rassegnata ad essere estromessa dal comune di Licata e ha quindi ottenuto dalla Commissione provinciale di controllo — nella quale è largamente rappresentata — lo scioglimento dell'amministrazione democratica sulla base di una motivazione che non è stata ancora resa nota.

Sembra tuttavia che la C.P.C. abbia accolto la tesi della DC secondo la quale, dopo le avvenute dimissioni dal consiglio di sei esponenti socialisti la maggioranza assoluta è da computarsi sempre in base al numero dei consiglieri eletti e non — come sostiene lo schieramento autonomista appellandosi ad una recente sentenza in materia emessa dalla Commissione — su quello dei consiglieri effettivi in carica.

Motonave cecoslovacca ad Ancona

ANCONA, 23 — Ad Ancona è giunta la motonave cecoslovacca Mir, proveniente da Sebenico. E' la prima nave di questa nazionalità che arriva nel porto dorico dalla fine della guerra.

La Mir stazza 9300 tonnellate.

Si riacutizza in Sardegna la lotta contro le sperequazioni salariali

I lavoratori rioccupano le miniere della Pertusola chiedendo garanzie di seria ripresa delle trattative

Il prefetto di Cagliari ha convocato i rappresentanti dei sindacati promettendo il suo interessamento

IGLESIAS 23 — Le miniere della Pertusola sono state nuovamente occupate nella giornata di oggi dalle maestranze in seguito alla mancata soluzione della vertenza per l'aumento salariale. I minatori sono stati costretti ad occupare i pozzi di S. Giovanni, Arenas, Su Zurfu, a causa dell'intransigenza della società che ha respinto ancora una volta le giuste richieste della commissione interna relative al premio di produzione e alla indennità. La lotta contro i salari coloniali è in corso in molte altre zone della Sardegna (Cantieri del Taloro nel Nuorese, l'PIM di Sassari, braccianti di Olmedo) e viene portata avanti in questi giorni con energia dai lavoratori, come base per un azione generale del popolo sardo tendente alla immediata attuazione del Piano di Rinascita.

Particolare importanza assume, perciò, la lotta nel bacino minerario metallifero. In questo settore la sperequazione salariale tra la Sardegna ed il resto dell'Italia è rilevante. La differenza salariale globale tra gli operai della Pertusola di Udine e quelli di Iglesias si aggira, infatti, da un minimo di venti mila lire al mese, ad un massimo di 40 mila lire.

Le maestranze attraverso i loro sindacati, avevano nei mesi scorsi, sollecitato le trattative per i miglioramenti salariali. La richiesta era giustificata anche dalla congiuntura favorevole attraversata dalle aziende operanti nel Sulcis (la Pertusola ha denunciato un attivo di oltre 500 miliardi) e dalla politica condotta dalla Regione nel bacino minerario, una misura protezionistica nel quadro dell'entrata in vigore del MEC. Per esempio i dirigenti della Pertusola, al pari delle altre industrie minerarie del settore dello zinco e del piombo, hanno ottenuto il mantenimento della pratica dei tassi doganali per altri 6 anni.

Questo significa che i proprietari della Pertusola potranno incamerare alcuni miliardi in più l'anno. Gli aumenti richiesti dai lavoratori non costituiscono nemmeno un terzo di tali superprofitti.

La lunga lotta dei lavoratori della Pertusola, aveva già portato ad una prima occupazione della miniera per imporre il ritiro di un assurdo patto aziendale che comportava addirittura la rinuncia ad diritto di sciopero.

Fra la prima occupazione dei pozzi e quella odierna, l'azienda ha messo in atto una serie di diversivi per respingere in tutti i modi le richieste dei sindacati. Successivamente ad un intervento del Prefetto di Cagliari, la commissione Interna ha presentato la richiesta di un incontro al fine di riportare la controversia nei suoi giusti binari. Anche in questa occasione, i rappresentanti padronali hanno tentato con mille espedienti di limitare la discussione. Infine hanno presentato un documento con dei miglioramenti irrisori che gli operai hanno considerato come la offerta di un elemosina. La lotta è stata perciò inasprita.

In mattinata il Prefetto di Cagliari ha convocato nel suo ufficio i dirigenti sindacali Ghirra per la CGIL, Curreli per la CISL e Motzo, per la UIL. Il Prefetto ha assicurato il suo interessamento presso il Ministero per una convocazione delle parti.

L'atto del Prefetto, a poche ore dall'occupazione, è già un successo: la lotta dei minatori preoccupa i dirigenti di governo. Occorre tuttavia che si chieda all'azienda e all'Associazione industriali di dare serie garanzie per la ripresa delle trattative. Dal canto loro i minatori proseguono uniti e decisi nella lotta.

CONFERENZA STAMPA DEL CONSIGLIERE COMMERCIALE CECOSLOVACCO

Le più grandi ditte italiane presenti alla Fiera internazionale di Brno

Il Ministro Martinelli visiterà la Fiera

MILANO, 23 — Nel corso di una conferenza stampa tenuta nel pomeriggio di oggi nella sede della Camera di commercio di Milano l'ing. Nydrle, Consigliere commerciale della Legazione cecoslovacca ha illustrato il programma della II Fiera internazionale di Brno. Quest'importante rassegna internazionale di prodotti industriali specialmente dell'ingegneria meccanica avrà luogo dal 11 al 25 settembre. Vi partecipano circa 40 Paesi di tutte le parti del mondo. Fra le ditte espositrici si potranno alcune delle marche più famose nel mondo come la francese Renault, la tedesca occidentale AEG e Siemens, l'olandese Philips, Remington ed altre.

L'Italia sarà presente con una esposizione su oltre 2000 metri quadrati. Vi saranno prodotti della Fiat, della Innocenti, della AGIP, della Trafilerie, della Finmeccanica, della Ferrania e di altre famose ditte. La Fiera sarà visitata da una delegazione governativa italiana presieduta dal Ministro del commercio estero Martinelli e da altri dirigenti del Mincomes e del Ministero Esteri.

Veduta panoramica di una parte della Fiera di Brno 1959

Al folto gruppo di giornalisti e di operatori economici presente, l'ing. Nydrle ha illustrato lo sviluppo degli scambi commerciali fra i due Paesi dopo il tempo della compensazione e quello attuale dell'accordo per gli scambi multilaterali. Egli ha ricordato che appena due mesi dopo l'entrata in vigore del protocollo dell'accordo commerciale firmato il 18 marzo a Roma si sono avuti buoni risultati sia nell'aumento degli scambi sia dell'incremento del transito per Trieste, che negli ultimi giorni ha raggiunto le 100.000 tonnellate e che ha buone prospettive di ulteriore incremento.